

Pianificazione strategica e governo del territorio in Campania: il ruolo del Tavolo Città nelle politiche urbane

Ornella Albolino

Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli studi di Napoli
"L'Orientale"
oalbolino@unior.it

Maria Esposito

Associazione Nazionale Comuni Italiani
ml.esposito@ancicampania.it

ABSTRACT

Il contributo propone una riflessione sul ruolo del Tavolo Città, attivato in Campania per rafforzare le politiche urbane regionali, garantendo la connessione tra i Fondi strutturali 2007-2013 e i vari strumenti di governo del territorio. Il Tavolo, infatti, si struttura come il luogo di confronto interistituzionale più adeguato all'analisi delle questioni urbane, considerate, in particolare, nell'ottica della pianificazione strategica.

Il suo ruolo appare particolarmente rilevante in questo ciclo di programmazione regionale, caratterizzato dalla definizione di Programmi Integrati Urbani inseriti nell'ambito di Documenti di Orientamento Strategico (DOS). I DOS rappresentano, di fatto, Piani strategici per le città medie campane, strumenti capaci di accrescere la competitività territoriale anche attraverso il consolidamento del policentrismo regionale.

1. POLITICA DI COESIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

L'Unione Europea, attraverso la politica regionale di coesione, promuove uno sviluppo equilibrato e sostenibile, al fine di rendere gli spazi regionali luoghi più innovativi e competitivi.

Sebbene il governo del territorio non sia tradizionalmente una competenza comunitaria, dagli anni Novanta, la politica dell'UE ha finanziato programmi dal forte radicamento territoriale¹ (Camagni, 2003). In questa direzione si collocano anche i primi documenti programmatici del periodo 2007-13, in cui sempre più spesso è sottolineata l'importanza del contributo che le città, soprattutto quelle di medie dimensioni², possono dare al rilancio della competitività e della coesione europea³ (Viganoni, 2007; Sommella, 2008), per poi far confluire nel Regolamento Generale sui Fondi strutturali – approvato nel 2006 – il tema della centralità delle politiche urbane e la necessità di un più ampio coinvolgimento dei soggetti locali nelle strategie di sviluppo regionale⁴.

A scala nazionale, il Quadro Strategico, individua, tra dieci priorità, la "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", sottolineando come, sulla base delle indicazioni comunitarie, Regioni ed Enti locali, di concerto con le comunità cui si rivolgono, devono costruire una visione strategica che contempi lo sviluppo socio-economico e la pianificazione urbanistica, coordinando politiche e programmi di settore⁵ (Ministero dello Sviluppo Economico, 2007).

In Campania, tali linee di indirizzo assumono una particolare connotazione: già nel Documento Strategico Regionale⁶, infatti, si tenta di conciliare, attraverso l'uso dei Fondi europei per lo sviluppo regionale (Fesr), la programmazione economica con gli indirizzi di governo del territorio, dettati principalmente dal Piano Territoriale Regionale (Regione Campania, 2006a). In particolare, nell'ambito delle quattro dimensioni di sviluppo previste dal Programma Operativo (PO) Fesr, una è dedicata alle città medie che, nella strategia complessiva, sono individuate come i fulcri del nuovo policentrismo regionale a cui si affida il compito di innescare dinamiche di riequilibrio territoriale e socio-economico, considerate efficaci per l'intera regione (Amato, 2007). A questo scopo, sulla base di tre criteri⁷, sono state quindi individuate 20 città medie in cui saranno attivati i Programmi Integrati Urbani, strumenti di rigenerazione urbana noti come PIU' Europa. I comuni coinvolti sono Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Battipaglia, Benevento, Casalnuovo di Napoli, Caserta, Casoria, Castellammare di Stabia, Cava de' Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco, ai quali si aggiunge il capoluogo regionale (*figura 1*).

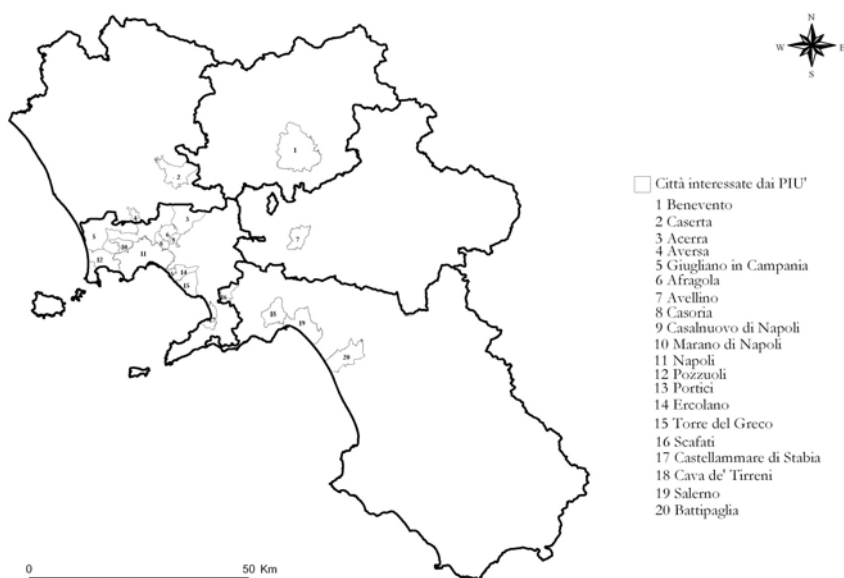


Figura 1- Le città campane in cui saranno attivati i Più Europa

2. I PIU' EUROPA, PERCORSI DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

La Regione definisce i PIU' Europa come «un insieme coordinato di interventi finalizzati al rafforzamento dell'attrattività e della competitività delle città campane, in un'ottica di rivitalizzazione socio-economica sostenibile» e in stretta sinergia con gli indirizzi indicati dalla pianificazione territoriale regionale (Regione Campania, 2008a). Le loro Linee Guida, approvate nel 2008, danno l'avvio a programmi che – oggi nella fase iniziale del loro percorso – interessano specifici ambiti territoriali come municipalità, quartieri o altri ritagli urbani opportunamente perimetrati, caratterizzati da particolari situazioni di criticità⁸.

Per la realizzazione di un tale strumento occorre, a monte, la redazione di un Documento di Orientamento Strategico (DOS) che, sulla base di una puntuale analisi territoriale, definisce linee di indirizzo strategico per la città, in relazione al suo sistema territoriale⁹. Descritto in tal modo un quadro strategico di riferimento, attivando i Piu' Europa, ciascuno dei comuni individuati ha la possibilità di finanziare concretamente una parte di tale strategia.

Il fine complessivo che questo strumento si propone consiste nel raggiungimento di una più elevata qualità della vita, nel miglioramento delle pratiche di concertazione e in un costante monitoraggio delle attività da svolgere, per produrre azioni efficaci ed efficienti. I PIU' Europa si concentrano, infatti, sul miglioramento della qualità dell'abitare, sulla riduzione dell'inquinamento, sulla rivitalizzazione socio-economica, sul rinnovamento culturale ed amministrativo, sul rafforzamento di un sistema infrastrutturale integrato (Regione Campania, 2008a). La procedura si avvia con la sottoscrizione, da parte di Regione e Comune, di un protocollo d'intesa e si concluderà con la stipula di un Accordo di Programma.

Per la realizzazione di tali programmi la Regione ha previsto uno stanziamento di oltre 650 milioni di euro, ripartiti tra le 20 città secondo puntuali criteri: la popolazione al 2006, una quota fissa come capoluogo di provincia, il cofinanziamento comunale¹⁰. L'approccio strategico che li caratterizza consente ai PIU' Europa di essere programmi plurifondo perché, sebbene siano a valere essenzialmente sul PO Fesr, possono attingere anche al Fondo Sociale Europeo, al Fondo per le Aree Sottoutilizzate e ai fondi ordinari, attraverso l'implementazione di protocolli aggiuntivi.

Così come dimostra il percorso che ha portato alla definizione del loro impianto normativo e procedurale, i PIU' Europa rappresentano, di fatto, il tentativo campano di attuare politiche urbane fondate su un approccio strategico alla pianificazione¹¹: si tratta, infatti, di strumenti introdotti nella programmazione regionale attraverso un'articolata azione di concertazione, che ha coinvolto le Istituzioni alle diverse scale. In tal modo, per le 20 città interessate dai Programmi è stato possibile coniugare, attraverso i DOS, la definizione di una più ampia visione strategica a concrete azioni integrate da realizzare con i PIU' Europa.

In questo contesto i DOS sono riconducibili "all'ultima generazione" di piani strategici promossa in Italia dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che, in coerenza con le scelte comunitarie di considerare le città motori dello sviluppo, li ha finanziati nel Mezzogiorno¹².

In effetti, non ci troviamo di fronte alla stessa tipologia di piani strategici redatti agli inizi degli anni Novanta in Europa, caratterizzati da un approccio "volontaristico" (Perulli, 2004) e fortemente partecipato: infatti, per i DOS, come per i Piani strategici finanziati dal Ministero, emerge un'impostazione di tipo *top down*, dal momento che si tratta di documenti redatti, in Campania, su specifica indicazione della Regione. Nonostante ciò, attraverso i DOS è stata offerta alle città campane la possibilità di costruire, in una logica di pianificazione strategica, la propria *vision* futura. La vera innovazione consiste nel fatto che, al contrario di quanto finora accaduto in altre città italiane, allocando risorse per i PIÙ Europa, è stato possibile finanziare contemporaneamente sia la redazione del documento strategico che l'attuazione di parte degli interventi in esso previsti.

Al momento le 20 città hanno firmato, in tempi diversi, il protocollo d'intesa e avviato la stesura dei DOS, promuovendo partenariati socio-economici e istituzionali locali; inoltre, alcune delle città tra le prime firmatarie – è il caso di Salerno – hanno già stipulato l'Accordo di Programma.

In questa prima fase emerge come il valore aggiunto dell'esperienza derivi principalmente dal processo di concertazione che ha caratterizzato le differenti fasi di elaborazione dei PIÙ Europa: le occasioni in cui i Sindaci delle città coinvolte si sono riuniti hanno rappresentato momenti di riflessione e condivisione sul ruolo e sul futuro delle realtà urbane che governano e non solo la possibilità di accedere ad una nuova fonte finanziaria per realizzare l'ordinario.

Ciò non toglie che uno dei principali elementi di criticità dell'iniziativa sia rappresentato dalla possibilità di conciliare i tempi di realizzazione delle attività previste con quelli della burocrazia comunale, regionale e comunitaria. Il rischio principale consiste, infatti, nella difficoltà di far corrispondere ad una buona fase di concertazione iniziale un'adeguata programmazione, che consenta azioni concrete ed efficaci. Se questo non accadrà anche i PIÙ Europa si trasformeranno in una sommatoria di progetti a pioggia, che lungi dal realizzare *best practices* produrranno l'ennesima spesa, priva di ogni integrazione e soprattutto di una reale incidenza sull'incremento della competitività regionale.

3. NUOVE PRATICHE DI GOVERNANCE MULTILIVELLO: IL TAVOLO CITTÀ

Il Programma Operativo Fesr 2007-13 ha espressamente previsto l'istituzione di una sede specifica – un "tavolo", appunto – finalizzato alla discussione delle politiche urbane campane. Un tale strumento di dialogo, la cui creazione è stata sollecitata dall'Associazione Nazionale dei Comuni

Italiani (ANCI) della Campania nelle sedi di concertazione del PO, risponde direttamente alle necessità, espresse dal Quadro Strategico Nazionale, di dedicare un luogo di confronto interistituzionale alla questione urbana (Ministero dello Sviluppo Economico, 2007).

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale (DPGR) n.117/2008 è stato quindi istituito il Tavolo Città, al fine di coordinare e dare supporto al processo di realizzazione dei PIÙ Europa. In realtà, prima della sua costituzione formale, il Tavolo ha iniziato ad agire già nel 2007 presso l'ANCI, avviando di fatto una stagione di riflessione sui principali aspetti e problemi relativi alle politiche urbane, in rapporto all'utilizzo dei fondi comunitari. Su questi temi, il Tavolo Città rappresenta oggi un organismo in grado di esprimere nuove forme di *governance* multilivello¹³: i suoi componenti, infatti, sono tutti i soggetti istituzionali che svolgono un ruolo prioritario nell'attuazione degli interventi previsti dalla programmazione unitaria 2007-13¹⁴.

Il primo impegno che ha coinvolto il Tavolo è stato la definizione delle Linee Guida dei PIÙ Europa; per la necessità di concertare i vari aspetti di questo strumento, nel 2007, il Tavolo si è riunito 11 volte; l'anno successivo 8 volte e in due sole occasioni fino a settembre 2009¹⁵. Fin dalla sua istituzione, la costante partecipazione degli attori coinvolti ha garantito al Tavolo la possibilità di svolgere diverse fondamentali funzioni: tra le più significative, la definizione delle linee di indirizzo per i PIU' Europa e l'elaborazione di strategie di intervento coordinato per rafforzare un sistema policentrico di città medie campane.

Pertanto, una tale modalità operativa ha consentito di definire le principali caratteristiche dello strumento PIU' Europa, sviluppando un'azione congiunta tra i diversi livelli e soggetti istituzionali interessati. I sindaci delle 20 città medie hanno così avuto la possibilità di riflettere sul futuro delle realtà che amministrano sia tra loro che con il governo regionale, concretizzando un significativo scambio di esperienze che ha dato vita alla "Rete delle città medie"¹⁶.

Il Tavolo rappresenta, dunque, a nostro avviso, una significativa opportunità per la Campania, prima regione in Italia a sperimentare con questo organismo una modalità nuova di definizione e di attuazione delle politiche comunitarie alla scala urbana. Consentendo il dialogo tra i soggetti deputati al governo del territorio, il Tavolo Città offre la possibilità di superare un approccio purtroppo frequente nella realtà meridionale e, soprattutto in quella campana - l'abitudine ad affrontare "l'emergenza" -, che da tempo sostituisce una strategia mirata a costruire un'attività continua e sistematica di governo delle trasformazioni territoriali, coniugata ad un'ordinaria azione di programmazione socio-economica; il Tavolo, inoltre, consentendo ai soggetti che vi siedono la possibilità di partecipare al processo di programmazione dei fondi comunitari, accresce anche la *capacity building* e l'attività di programmazione degli Enti locali.

4. CONCLUSIONI

La Campania, investendo su una politica che promuove e rafforza l'armatura urbana regionale, ha inteso valorizzare l'esperienza della pianificazione strategica, incardinando il PIU' Europa nell'ambito di un DOS, assimilabile, a tutti gli effetti, ad un piano strategico. Il Programma rappresenta, infatti, un elemento importante in una visione strategica complessiva e, benché si tratti di uno strumento voluto dalla Regione, ha consentito alle realtà urbane più significative in Campania, riunite intorno al Tavolo Città, di avviare un'interessante fase di riflessione sul proprio futuro. Ad assicurare un ruolo importante all'iniziativa dei PIU' Europa è stata, tuttavia, la volontà di dialogare e confrontarsi che ha portato a nuove relazioni tra tutti i soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti.

Di fatto il Tavolo Città, sviluppando una nuova modalità di azione, è divenuto la sede privilegiato di incontro tra "la politica", "la pianificazione" e "la visione strategica". La principale innovazione introdotta dall'istituzione del Tavolo è stata, infatti, la possibilità, in molte occasioni, di spostare la discussione politica, da procedure generalmente di tipo "personalistico", verso più trasparenti pratiche di *governance* multilivello. Per la prima volta, in Campania, attori di elevato peso politico si confrontano tra loro e con l'Istituzione regionale: la loro azione si propone come obiettivo comune il rafforzamento di una rete di città medie, che, consolidando l'armatura urbana, migliori la competitività regionale.

Il Tavolo – luogo di concertazione interistituzionale – può garantire l'informazione, la condivisione e il dibattito relativo ai temi di maggiore attualità e rilevanza per il governo del territorio regionale e la partecipazione paritaria di tutti i soggetti coinvolti; questi elementi finora, in numerose occasioni, hanno condotto a "negoziati" rapidi, efficaci e trasparenti e al raggiungimento di posizioni ampiamente condivise. Il Tavolo, agendo a monte dell'intero processo di definizione dei PIU' Europa, ha inoltre contribuito in modo determinante al loro avvio, introducendo modalità di condivisione delle strategie generali oltre che di definizione dei singoli strumenti.

Restano ad ogni modo aperte almeno due questioni importanti: da un lato l'istituzionalizzazione del Tavolo ha influito sulla sua capacità di coinvolgimento e sull'incisività dei risultati, poiché la necessità di rispettare formali regole burocratiche – anche semplicemente di convocazione – ha appesantito la capacità di concertazione. Dall'altro le debolezze e i conflitti interni al Governo regionale e la generale difficoltà di dialogo interpartitico rendono il Tavolo esposto al rischio di inerzia ed inoperosità, accrescendo, peraltro, i frequenti problemi di comunicazione dei diversi settori regionali che, di fatto, si sono acuiti per l'assenza di un chiaro indirizzo politico.

Il lavoro è il risultato della collaborazione tra le autrici. La stesura dei paragrafi 1 e 2 è da attribuire ad O. Albolino, quella dei paragrafi 3 e 4 a M. Esposito.

NOTE

¹ In particolare, con il Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) Urban, rivolto alla riqualificazione urbana, si riafferma il ruolo fondamentale della città, che diviene, in tal modo, uno dei luoghi di sperimentazione ed attuazione dell'agire comunitario. Il successo di questa esperienza ha dato forte impulso all'approccio territoriale, tanto che, anche se non alla scala urbana, questo è ribadito anche in altri PIC come Leader, mirato allo sviluppo sostenibile ed integrato delle aree rurali, ed Equal, finalizzato alla tutela e valorizzazione delle politiche sociali (Barca, 2006).

² L'Ue considera come città medie i centri che presentano una taglia demografica compresa tra i 50.000 e 250.000 abitanti (Commissione Europea, 1998).

³ È quanto stabilisce nel 2005 la Commissione europea nella Comunicazione *Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013*.

⁴ Numerose le ragioni di questa scelta: nelle aree urbane vive l'80% della popolazione europea e qui si concentrano le principali opportunità e i più gravi squilibri (Salaris, 2006).

⁵ Il Quadro Strategico Nazionale indirizza le risorse che la politica comunitaria destina all'Italia; il documento prevede che in tutte le fasi vi sia un confronto continuo con il partenariato economico-sociale (Ministero dello Sviluppo Economico, 2007).

⁶ I Documenti Strategici sono stati prodotti dalle Amministrazioni regionali nell'ambito del processo di definizione del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013 (Regione Campania, 2006b).

⁷ Il primo criterio è relativo alla dimensione demografica: sono considerate città medie quelle che, al 31 dicembre 2006, presentano una popolazione di oltre 50.000 unità; il secondo parametro fa riferimento al criterio del disagio abitativo, calcolato sui dati relativi alla condizione residenziale regionale; infine, il terzo elemento considerato corrisponde alla situazione di disagio socio-economico, intesa come risultato di differenti indicatori (Regione Campania, 2008b).

⁸ Si tratta di aree che presentano diffuso degrado urbano e/o ambientale, gravi carenze sociali, economiche ed infrastrutturali, elevata criminalità.

⁹ Diffuso nell'ambito della Progettazione integrata, è uno strumento di indirizzo e di orientamento per lo sviluppo territoriale. Nel caso dei PIU' Europa, attraverso il DOS si identifica un quadro unitario e condiviso che diviene riferimento per una coerente programmazione delle politiche urbane (Regione Campania, 2008a).

¹⁰ Si tratta di risorse pubbliche dell'obiettivo operativo PO Fesr 2007-2013, misura 6.1 "Città medie" (Regione Campania, 2007).

¹¹ Va ricordato, infatti, che, a partire dall'ultima fase del precedente ciclo di programmazione, l'attenzione dell'UE al ruolo delle città si è accompagnata al crescente interesse verso la pianificazione strategica, considerata la modalità più adeguata a produrre, attraverso un approccio flessibile e un impegno comune e consapevole, una visione condivisa e dinamica dello sviluppo di un territorio (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2006).

¹² Con la Delibera Cipe n.20/2004, il Ministero ha destinato a ciascuna Regione una quota del 10% dei fondi previsti per interventi di pianificazione innovativa e per investimenti

immateriali nelle aree urbane. In Campania, queste risorse hanno finanziato la redazione dei Piani strategici dei cinque capoluoghi.

¹³ «Il governo centrale con responsabilità di indirizzo strategico e in ordine alla valutazione, al monitoraggio e al controllo; il governo regionale che adotta le decisioni programmatiche e alloca le risorse sul territorio; i governi locali e le città che, sulla base di un robusto sistema di deleghe, realizzano i progetti e attuano le politiche» (Monaco, 2006, p. 38).

¹⁴ Va sottolineato che uno degli elementi di peculiarità di questa struttura consiste nel ruolo paritetico svolto da ciascun componente. Secondo quanto previsto dall'art. 2 del DPGR n.117/2008, prendono parte al Tavolo Città, in prima persona o attraverso i loro delegati, i seguenti soggetti: il Presidente della Giunta Regionale, in qualità di presidente; il suo Capo di Gabinetto; i Sindaci dei Comuni coinvolti dai PIU' Europa; i Presidenti delle Province; il Presidente dell'ANCI Campania; gli Assessori regionali, interessati ai temi di volta in volta posti all'ordine del giorno; il coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento "Governo del Territorio"; le Autorità di Gestione dei PO Campania 2007-13; un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

¹⁵ La concentrazione di incontri nel 2007-08 è evidentemente dovuta alla necessità di avviare il processo di definizione dei PIU' Europa; dal momento che le città hanno completato questa fase, nell'ultimo anno gli incontri sono diminuiti perché il Tavolo si è concentrato su temi puntuali inerenti l'attuazione dei Programmi.

¹⁶ La "Rete" si pone come obiettivo la definizione di stabili sedi di incontro, di interazione e di confronto non solo tra le diverse realtà urbane ma anche tra le città e le altre istituzioni, su tutti i temi che riguardano l'amministrazione locale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

O. Albolino, L. Viganoni, *Nuove scale della governance urbano-regionale in Campania: la "Costa del Vesuvio"*, in R. Sommella (a cura di), 2008, pp. 116-140.

F. Amato, *Dall'area metropolitana di Napoli alla Campania plurale*, in L. Viganoni (a cura di), 2007, pp. 175-221.

A. Balducci, *Le nuove politiche della governance urbana*, in «Territorio», n. 13, 2000, pp. 7-15.

F. Barca, *Italia frenata. Paradossi e lezioni della politica per lo sviluppo*, Donzelli, Roma 2006.

A. Belli, *Il territorio speranza. Politiche territoriali possibili per il Mezzogiorno d'Italia*, Alinea, Firenze 2002.

A. Belli (a cura di), *Non è così facile. Politiche urbane a Napoli a cavallo del secolo*, FrancoAngeli, Milano 2007.

C. Calvaresi, G. Pasqui. "A cosa servono (se servono) i piani strategici", in V. Fedeli e F. Gastaldi (a cura di), pp. 236-246.

R. Camagni, *Città, governance urbana e politiche urbane europee*, in «NSL Network City and Landscape - DISP on line», 02.07.2003, pp. 26-31, disponibile sul sito www.orl.arch.ethz.ch.

Commissione delle Comunità Europee, *Sfide per le città europee*. Allegato alla Comunicazione *Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea*, 1998.

Commissione delle Comunità Europee, *Il Partenariato con le città. L'iniziativa comunitaria Urban*, 2003.

- European Commission, *La dimension urbaine des politiques communautaires pour la période 2007-2013*, 2007a.
- Commissione delle Comunità Europee, *Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili*, 2007b.
- P.L. Crosta, *Politiche. Quale conoscenza per l'azione territoriale*. FrancoAngeli, Milano 1998.
- G. Dematteis, F. Governa (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, FrancoAngeli, Milano 2005.
- V. Fedeli, F. Gastaldi, *Pratiche strategiche di pianificazione: riflessioni a partire da nuovi spazi urbani in costruzione*, FrancoAngeli, Milano 2004.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, *Il piano strategico delle città come strumento per ottimizzare le condizioni di sviluppo della competitività e della coesione. Linee guida*, Roma 2006.
- Ministero dello Sviluppo Economico, *Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013*, Roma 2007.
- F.D. Moccia, *Pianificazione strategica*, in F.D. Moccia, A. Meselella (a cura di), *Introduzione alla pianificazione dello sviluppo locale*, Clean, Napoli 2005, pp. 10-48.
- F. Monaco, *Le politiche urbane per il rilancio competitivo dei territori e la coesione sociale*, in A. Salaris, 2006, pp. 36-42.
- G. Pasqui (a cura di), *Territori: progettare lo sviluppo. Teorie, strumenti, esperienze*, Carocci, Roma 2005.
- P. Perulli, *Piani Strategici. Governare le città europee*, FrancoAngeli, Milano 2004.
- Regione Campania, *Piano Territoriale Regionale*, 2006a.
- Regione Campania, *Documento Strategico Regionale per la politica di coesione del 2007-2013*, 2006b.
- Regione Campania, *Programma Operativo Regionale Campania Fesr 2007-2013*, 2007c.
- Regione Campania, *Linee Guida dei Programmi Integrati Urbani - PIU' Europa*, 2008a.
- Regione Campania, *Sintesi degli orientamenti strategici regionali*, DPGR n.1558, 1.10.2008b.
- A. Salaris, *Progetto Pit-agera. Pianificazione strategica e aggregazioni sovra comunali: un banco di prova per città e territori*, Roma, Cresme Ricerche, Pit-agera 2006.
- R. Sommella, *Le città del Mezzogiorno*, FrancoAngeli, Milano 2008.
- R. Sommella, L. Viganoni (a cura di), *Territori e progetti nel Mezzogiorno. Casi di studio per lo sviluppo locale*, SLoT Quaderno 5, Baskerville, Bologna 2003.
- R. Sommella, L. Viganoni, *Territorio e sviluppo locale nel Mezzogiorno*, in G. Dematteis, F. Governa, 2005, pp. 189-210.
- I. Talia, *Spazio e città del Mezzogiorno nella politica territoriale europea*, in L. Viganoni, 2007, pp. 343-376.
- L. Viganoni (a cura di), *Il Mezzogiorno delle città. Tra Europa e Mediterraneo*, FrancoAngeli, Milano 2007.